

E sempre allegri bisogna stare che il nostro piangere fa male al re

La mail inviata il 23 ottobre a tutti i dipendenti dalla "parte pubblica" richiama le motivazioni del giudizio che ci ha visto soccombenti. Quello che però ci lascia basiti è la chiosa finale della mail: *"Dispiace dover rilevare che la mancanza di conoscenza delle regole basilari della rappresentanza sindacale da parte dei ricorrenti abbia dovuto trovare conferma in una sentenza espressa da un tribunale della Repubblica Italiana. Rimaniamo d'altra parte convinti che sia comunque sempre una sconfitta per la comunità universitaria non saper trovare all'interno del proprio sistema di regole una soluzione adeguata alle varie problematiche, dal momento che si ha a tratti la sensazione che la contrapposizione strumentale a fini politici si sostituisca al confronto reale e alla mediazione delle idee sulle materie oggetto di trattativa".*

Ora, chiunque conosca **le basi del diritto** sa anche che il ricorso ad un giudice terzo non è espressione di una **"mancanza di conoscenza delle regole"** ma una **diversa interpretazione di fatti ed atti**, soprattutto se quel giudice esprime le proprie decisioni con una motivazione di oltre tre pagine. Quindi, **riconduurre il contenzioso giuridico ad una "crassa ignoranza" delle regole basilari sembra, oltre che gratuito, anche offensivo**. Anche perché, se dovessimo applicare sempre questa tesi, ad esempio la sentenza avversa all'Università nel contenzioso con i Lettori/CEL sarebbe frutto di "mancanza di conoscenza delle regole basilari"? No, noi non scendiamo a questi livelli. Inoltre **la parte pubblica visto che rappresenta l'istituzione Università di Padova dovrebbe astenersi nell'utilizzare un linguaggio che di certo non aiuta al confronto**, ma anzi ne acutizza le diversità.

Siamo poi d'accordo sul concetto di "sconfitta per la comunità universitaria"; è indiscutibile che, chiunque abbia partecipato agli incontri con la "parte pubblica", abbia riscontrato **la profonda insofferenza e la costante chiusura verso un settore come quello del PTA** che, ogni giorno, fa funzionare questo complesso organismo. E' la **"parte pubblica"**, non certo il sindacato e l'RSU, **a non essersi resa disponibile "al confronto reale e alla mediazione delle idee sulle materie oggetto di trattativa"**.

È utile comunque ribadire che **si tratta di un decreto non definitivo**, cosa che l'Amministrazione ha taciuto. **Sarà il giudice d'appello a far luce sulle motivazioni della prima sentenza**. E lo farà presto visto che abbiamo presentato ricorso, presso il tribunale della nostra città.

Attenzione, **si stanno usando tutti gli strumenti possibili per snaturare la trattativa** sul salario accessorio al fine di realizzare i propri progetti, **facendo passare il ruolo critico del sindacato** come un intralcio da eliminare. Questa è la verità che tutti possiamo toccare con mano.